

TRIBUNALE DEL CIRCONDARIO
di *Novara*

UFFICIO
di *Istruzione penale*

VERBALE

di visita, descrizione, ricognizione e perizia di cadavere
(Art. 125 e seguenti del Cod. Proc. Pen.)

L'anno mille ottocentosettanta il giorno *undici* del mese di *novembre*
alle ore *nove e mezza antimeridiane* *innel cascinale Avogadro fini del comune di*
Novara e nella camera cubiculare di Giuseppe Fornara

Noi *Avv. Tommaso De Angelis* Giudice Istruttore con intervento del *Sig.r Avv. Cav.*
Giovanni Raffaldi Procuratore del Re
assistiti dal Segretario *vice cancelliere infrascritto presso il Tribunale.*

Informati che *in questo luogo* si trova il cadavere di persona la cui
morte si suppone prodotta da causa violenta, ci siamo, colla
scorta *dei Reali Carabinieri e del delegato di Pubblica Sicurezza Giacinto Cardone*
recati sul luogo, che dista dalla nostra residenza *circa cinque chilome-*
tri ed ivi giunti, dopo d'aver date le occorrenti disposizioni per
completo esaurimento della operazione, e facendoci assistere *dalli*
Signori Medici Chirurghi Giovanni Villani ed Antonio Montalenti residenti in No-
vara periti eletti d'ufficio, i quali a termini dell'art. 298 del Codice
di proc. penale e previo adempimento di quanto ivi si prescrive,
prestato prima giuramento di bene e fedelmente procedere alle
operazioni che *loro* saranno demandate, e di non avere altro
scopo che quello di farci conoscere *la pura e semplice verità;*
Abbiamo in primo luogo riconosciuto *che*

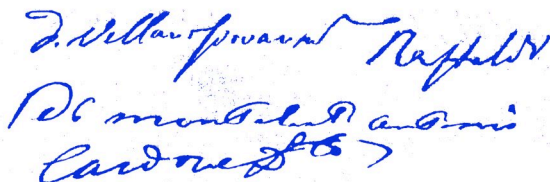
- 1° Questo cascinale è composto di diversi fabbricati colonici ad uso di abitazione separati da spazii di corti e si accede liberamente dall'aperta campagna.
- 2° Che dalla prima grande corte si ha l'accesso nella casa d'abitazione del fittabile Giuseppe Fornara.
- 3° Vi si entra per una porta che da alla cucina e per un'altra che da nella sala, ambedue i detti locali sono esposti a mezzogiorno e sono in comunicazione fra di loro per il pianerottolo della scala che intercede fra i medesimi e conduce al piano superiore ove sono le camere da letto della famiglia del fittabile
- 4° Detto pianerottolo è di un gradino più alto che il pavimento della cucina e della sala; La scala che da questo pianerottolo conduce al pianerottolo superiore è composta di tredici gradini di mattoni.
- 5° Sul pianerottolo superiore si apre un uscio a finestra che conduce ad un locale non abitato, un altro a destra che mette in una piccola camera, da questa per un uscio di prospetto si va in una camera da letto dei figli del fittabile, a destra nella camera da letto conjugale del fittabile stesso
Entrato l'ufficio in questa camera, da atto vedersi.
- 6° Nel muro di prospetto a chi entra e verso mezzogiorno due finestre munite di impennate a vetri e imposte interne che alla sera soglionsi chiudere e trovansi chiuse
- 7° Addossato al muro di ponente havvi un ampio letto matrimoniale a due piazze distante dal muro di mezzodì [cioè alla destra] un metro e venti centimetri. Da quella stessa parte e di fianco alla piazza in cui dormiva il Fornara havvi addossato al muro e rasente al letto un tavolino da notte con cassetto entro il quale una pistola a doppia canna a percussione scarica. Appeso al muro al disopra del letto havvi un orologio con cordoncino di seta nera che appartenne al Fornara.
- 8° Il letto dalla parte destra ove giaceva il Fornara ha le coltri riboccate come per la uscita della persona che vi giaceva sicchè rimane scoperto lo spazio in cui era coricato il Fornara dal basso ventre all'insù. Il letto in questo spazio ed il guanciale in corrispondenza per l'estensione occupata giacendo dal Fornara dalla regione lombare alla occipitale, sono inzuppati da una larga macchia di sangue sparso nella quantità di circa un mezzo litro, ed il guanciale dalla parte sinistra più intensamente imbevuto e segnato da spruzzi di sangue. Il lenzuolo superiore riboccato colle coltri non ha che due macchie per pruzzo di sangue. Qualche goccia di sangue si scorge anche sul pagliericcio nella parte destra e centrale del letto.
- 9° Fra le due finestre e in corrispondenza alla metà inferiore del letto trovasi aderente al muro una cassa di legno a coperchio. Nell'interstizio fra questa cassa ed il letto giace il cadavere del Fornara Giuseppe nella posizione che verrà in seguito descritta.

10° Al muro di faccia al letto ed a levante havvi addossato un comò con tre cassetti aperti, e vedonsi sparsi sul suolo della camera presso al comò molti effetti di vestiario che vi erano contenuti, e i pochi rimasti nei cassetti vi stanno scompigliati. Fra questi effetti che minutamente si esaminarono, né sulle coltri del letto e fra le medesime non si rinvenne oggetto che importi descrivere.

11° Il letto dalla parte ove giaceva la moglie de Fornara lascia dalle sue apparenze ad argomentare che vi abbia giaciuto la medesima. Da questa parte havvi appiccato al letto inchiodato alle banche una rozza cuna da bambino ove pure si capisce avervi questo riposato.

12° Da questa stessa parte contro al muro havvi un lettuccio che presenta la apparenza d'essere stato occupato dalla persona solita a dormirvi che viene detto dai famigliari essere una figlia d'anni quattro dell'estinto di nome Marcellina

13° Per ogni eventualità della procedura si credette di sequestrare la pistola a due canne rinvenuta nel tavolino da notte d'accanto al letto, la quale fu creduta scarica perché non aveva capellozzi suicolli (?) ma più accuratamente esaminata fu trovata con la canna destra vuota senza che per altro si scorgano segni d'essere stata esplosa recentemente, e l'altra canna carica per due terzi, e All'oggetto di conservare nella sua identità la pistola stessa vi fu apposta ed assicurata con ceralacca rossa al ponticello una striscia di carta bianca, sulla quale fu scritta la leggenda = Pistola sequestrata nella casa del trucidato Fornara Giuseppe = e furonvi apposte le firme degli intervenuti in quest'atto

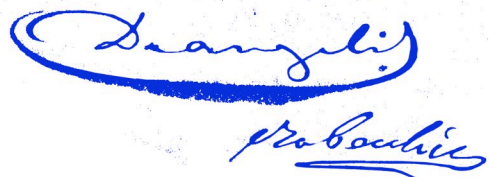


D. Villani Giovanni

Raffaldi

Dr. Montalenti Antonio

Cardone D.to (= delegato)



De Angelis

Robecchi

In secondo luogo abbiamo rilevato che il cadavere suddetto indossa le seguenti vestimenta, cioè:

Una camicia di tela bianca ed un corpetto di flanella al di sotto di essa, si l'una che l'alto non sono punto macchiati di sangue né sul davanti tranne presso al collo, né sulle maniche

La posizione del cadavere presenta i seguenti risultati:

Il Cadavere del Fornara giace al suolo supino parallelamente al letto nello spazio fra questo ed il cassone dianzi descritto, colla testa verso la parte inferiore del letto colle gambe divaricate, il braccio sinistro avvicinato al corpo, il destro allontanato dal tronco, colle mani rilasciate.

Lo stato apparente del cadavere e delle sue vestimenta forniscono le seguenti risultanze:

E' di perfetta conformazione, di costituzione atletica, della apparente età d'anni 45, la fisionomia è poco scomposta, il volto ed il cuojo capelluto quasi interamente coperto di sangue rappreso, coll'occhio sinistro aperto ed il destro semichiuso. Grandissima la quantità di sangue rutilante che si vede al disotto della parte superiore del tronco e tutto all'intorno al collo ed alla testa per molta estensione di suolo, in parte rappreso e per moltissima parte ancora disciolto. Le vesti indossate dal cadavere sono nella parte inferiore al tronco inzuppate di sangue. La quantità di sangue sparsa sul pavimento in questa località può calcolarsi un litro circa.

Ciò premesso, volendo procedere alla ricognizione del cadavere medesimo per mezzo di due individui che conoscessero il defunto, fatti gli stessi comparire e deferto loro il giuramento, che prestarono a termini dell'art. 299 del Codice di proc. pen., e previo adempimento di quanto altro ivi si prescrive, di dire *tutta la verità e null'altro che la verità*, si sono primieramente interrogati sulle rispettive loro generalità;

Ed hanno risposto: *chiamarsi*

Grassi Giovanni fu Pietro, d'anni 48, nato a Monticello residente in questo cascinale, ammogliato con prole, camparo

Rossetti Giovanni Battista, fu Giuseppe, d'anni 34, nato a Vespolate, residente in questo cascinale, cugino materno del Fornara

Eccitati i medesimi ad attentamente esaminare il qui giacente cadavere, e a dichiarare a chi abbia appartenuto, hanno l'uno dopo l'altro risposto nei seguenti termini:

Il cadavere qui giacente lo riconosciamo per quello di Fornara Giuseppe, col quale prima della di lui morte ci trovavamo in continui rapporti, Io Grassi perché suo camparo, ed io Rossetti perché suo cugino.

E si sono coll'Ufficio sottoscritti previa lettura e conferma della loro deposizione.

Grassi Giovanni

Rossetti Gio' Battista

De Angelis

Robecchi

Dopo del che, fatto colle debite cautele spogliare l'indicato cadavere delle vestimenta che indossava, e fatte rinchiudere le stesse in un involto di che venne debitamente assicurato, sul quale si sono apposti n° sigilli di ceralacca, coll'impronta vi si è unita apposita striscia di carta colla leggenda

(paragrafo barrato)

Quindi, assistiti dai sopraindicati periti, abbiamo riconosciuto sullo stesso cadavere le seguenti lesioni:

1° Rilevasi una estesa ferita trasversale e affatto perpendicolare alla colonna vertebrale alla regione anteriore mediana del collo, della lunghezza di centimetri dieci a forma lineare, meno alla estremità destra e al margine inferiore che presentasi per la lunghezza di sette millimetri leggermente frastagliata. Questa ferita nel suo punto centrale è larga tre centimetri, e profonda tre centimetri e mezzo, interessante tutti i tessuti ed organi, nervi e vasi esistenti alla parte anteriore del collo fino a ridosso della colonna vertebrale sulla quale pure si rileva una incisione trasversale, e per conseguenza vedonsi recisi i comuni integumenti, il muscolo collocutaneo, l'omojoideo, lo sternojoideo, e lo sterno-tiroideo di ambi i lati, tutto lo sterno-cleideo mastoideo sinistro, la porzione anteriore dello sterno cleideo mastoideo destro, la trachea divisa tra il primo ed il secondo anello, l'esofago ed i muscoli che lo circondano pure recisi, la ghiandola tiroide, la carotide primitiva sinistra, e la vena giugulare interna, ed il nervo pneumogastrico? corrispondente affatto divisi.

Detersa la faccia ed il capo dal sangue in copia esistente rappreso si rileva

2° Altra ferita situata alla regione frontale superiore destra in direzione obliqua dall'alto al basso, dallo esterno all'interno, della lunghezza di centimetri quattro, larga un centimetro, e profonda un centimetro e mezzo, con forma leggermente ricurva, con depressione del margine superiore interessante la pelle e tessuti fino

all'osso, il quale colla ispezione digitale, e specillo si dinotò fratturato comminutivamente, e collo infossamento d'una scheggia ossea nella cavità craniana.

3° A due centimetri di distanza e più in basso della avanti descritta una terza ferita lacero contusa situata alla regione frontale temporale destra in direzione verticale, della lunghezza di centimetri quattro e della lunghezza e profondità di un centimetro e mezzo conterminata al margine esterno della arcata sopra ciliare ed in parte interessante la medesima. Il margine interno è a forma lineare, e lo esterno irregolare, contuso e depresso con lesione dei comuni integumenti, porzione del muscolo temporale, e mediante specillazione ed esplorazione digitale si rileva in questa ferita la frattura comminutiva dell'osso frontale. Sottoposto a depressione della parte interna di esso e messa dai periti a nudo la località lesa si riscontrò che la frattura di cui al N° 2° interessa veramente l'osso frontale, ed oltre all'essere comminutiva è anche di forma raggiata, e la scheggia ossea depressa nella cavità craniana in forma ovolare è lunga due centimetri, e larga un centimetro e mezzo. Infine la frattura di cui al N° 3° parimenti interessa l'osso frontale per la lunghezza di quattro centimetri compresi l'arcata orbitale, con depressione del frammento interno corrispondente alla gobba frontale e per un raggio in comunicazione con la ferita superiormente descritta al N° 2°.

Nessuna altra lesione si riscontrò sulla rimanente superficie del corpo. Si nota la incipiente echimosi alla regione dorsale per stasi cadaverica, e così la incipiente rigidità cadaverica.

D. Villani Giovanni

Dr. Montalenti Antonio

Cardone G.to

Raffaldi

De Angelis

Robecchi

E quindi per accertare quale sia stata la causa della morte dell'individuo a cui apparteneva il descritto cadavere, in qual modo ed in qual tempo più o meno prossimo possa essere avvenuta, e se in conseguenza delle lesioni rilevate o prima di esse, o pel concorso di cause alle medesime preesistenti o sopravvenute, od anche estranee al fatto delittuoso, con tutte quelle altre circostanze che siano atte a chiarire la causa e il modo della morte stessa, si è dato incarico ai suddetti periti di riferire in proposito, procedendo ove lo credano necessario alla sezione cadaverica.

E i medesimi periti, dopo aver praticate le occorrenti osservazioni, in presenza dell'Ufficio procedente hanno riferito e riferiscono quanto segue:

Noi Medici Chirurghi Villani Giovanni e Montalenti Antonio onde rispondere ai quesiti che ci vengono proposti abbiamo d'uopo di qualche ponderata riflessione, epperiò ci riserviamo di presentare il nostro giudizio il giorno diciasette andante alle ore nove antimeridiane.

Accordato ai periti il proposto termine per emettere il giudizio sui seguenti quesiti di cui fu loro rimessa sopra.

Quesiti

1° Da che arma furono prodotte le ferite riscontrate sul cadavere di Fornara Giuseppe

2° Da che tempo furono esse inferte

3° Se siano contemporanee

4° In che successione di tempo inferte

5° In che posizione si trovava il Fornara allorché fu colpito da ciascuna ferita

6° In che posizione si trovasse il feritore in rapporto al Fornara

7° Se uno solo il feritore e se da una sola mano siano state inferte le ferite, se con mano destra o sinistra

8 Se riportate le tre ferite potesse il Fornara scendere dal letto e cadere da sé nel luogo ove fu rinvenuto cadavere, e rimanervi nella posizione che fu descritta, ovvero se possa esservi stato trasportato o trascinato, tenuto conto per rispondere a questo quesito dello stato in cui si rinvennero gli oggetti circostanti, e delle tracce di anzi con l'intervento dei periti rilevate

9° Se tutte od alcuna sola delle ferite e quale fossero necessariamente ed immediatamente mortali

Letto, confermato e sottoscritto accordata ai signori periti l'indennità ciascuno di lire sette centesimi sessantatre, cioè lire sei caduno per visita, relazione scritta e sezione del cadavere del Giuseppe Fornara, e lire una centesimi sessantatre per un giorno di viaggio e nove chilometri percorsi tra andata e ritorno.

[in margine: Erario L. 15,26]

D. Villani Giovanni

Dr. Montalenti Antonio

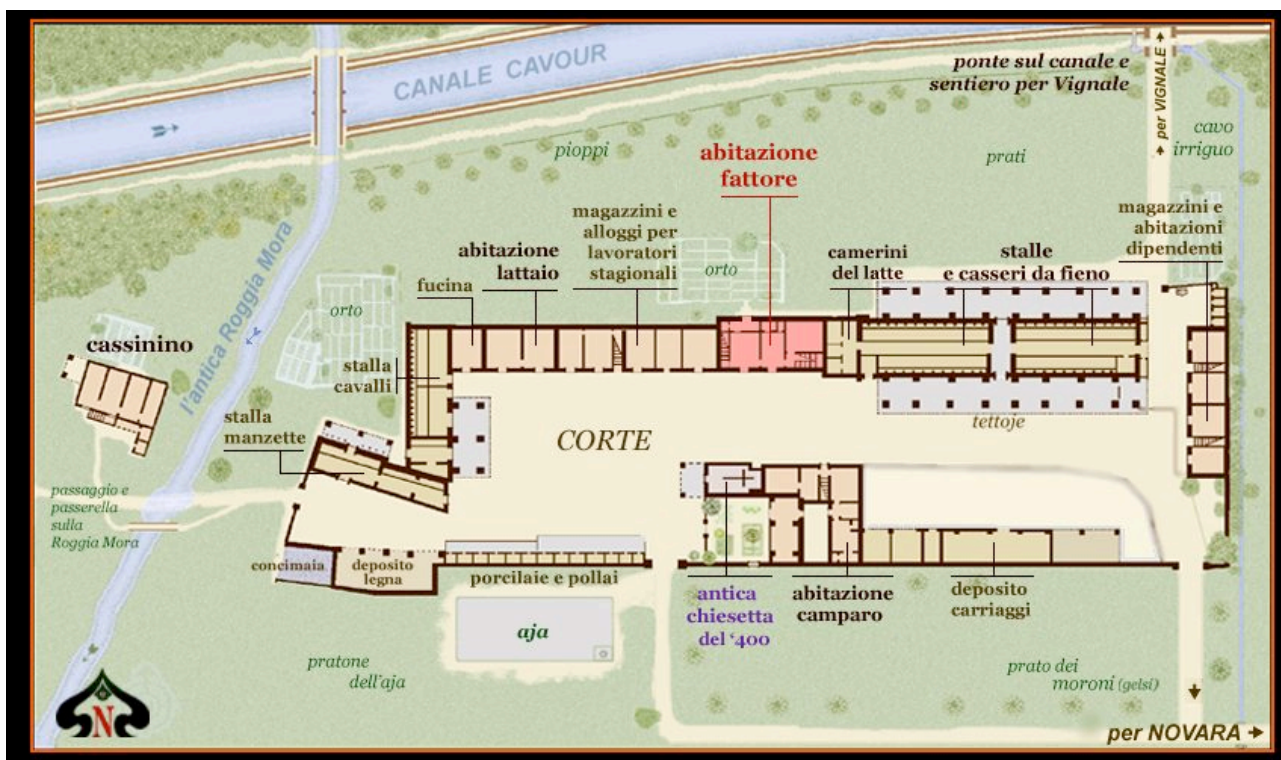
Cardone D.to

Raffaldi De Angelis

Robecchi

COMMENTO

Il primo documento dell'istruttoria è un questionario che l'Ufficio, cioè il Giudice Istruttore con il suo cancelliere e gli altri inquirenti, riempiono firmandolo dopo ogni sezione e in calce ad ogni pagina. E' un questionario prestampato, presumibilmente in dotazione a tutti i Tribunali del Regno, per la stesura del prescritto verbale di ricognizione di cadavere. Possiamo immaginare che sia stato lo stesso giudice DeAngelis, uno dei due Giudici Istruttori in forza al Tribunale Civile e Correzionale di Novara in quegli anni e che d'ora in poi dirigerà tutta l'inchiesta, a mettersi a dettare al suo vice cancelliere, il notaio Gaetano Robecchi, mentre procedeva ad esaminare prima l'ambientazione della cascina, poi la scena stessa del delitto e la posizione del cadavere. Il tutto cercando di annotare più dettagli possibili, che avrebbero forse potuto fornire utili indizi per una futura ricostruzione della dinamica dell'assassinio.



A quel punto, infatti, il DeAngelis si muoveva ancora praticamente nel buio. Tutto, anche i dettagli più infimi, avrebbero potuto fornire indizi importanti per

l'indagine. Quindi il giudice non trascurava nulla, con una pignoleria talvolta eccessiva, e il Robecchi annota tutto ciò che gli viene dettato, probabilmente in fretta, con qualche scusabile errore di sintassi e in un linguaggio tra il formale (l'uso frequente di *havvi*, per esempi, o forme desuete come *sogliansi*, *vedonsi*, *furonvi* e molti altri, con congiunzioni come *sicchè*, *epperciò*, ecc.) e il colloquiale (*le coltri riboccate*, che è uso dialettale per 'rimboccate', e varie altre espressioni del genere). Non v'è tempo di curare eccessivamente la forma, infatti, e la rapidità fa commettere errori al Robecchi. Errori di scrittura che riottiamo anche nel testo trascritto. Dimentica tra l'altro di scrivere il cognome del dott. Villani all'inizio. Inoltre sotto rapida dettatura la calligrafia del buon notaio è quella che è, tanto che alcune parole riescono difficili da capire.

Molte dei dettagli riportati così minuziosamente nel verbale si dimostreranno poco utili. Tuttavia v'è un elemento che dovrete cercare di ricordare: la posizione in cui viene ritrovato il cadavere, con la testa verso i piedi del letto. Ricordate pure che la camicia da notte del Fornara, supino per terra nel proprio sangue, non appare insanguinata né sul davanti, se non un poco presso il collo, né sulle maniche. A tempo debito, vi faremo notare il perché.

Viene infine trovata una pistola, che però sembra scarica. Diviene il primo reperto sequestrato dall'Ufficio. A quel tempo non si usavano ancora le indagini basate sulle impronte digitali, ma un buon artificiere avrebbe potuto appurare se e quando la pistola fosse stata impiegata. Come accadrà per gli altri reperti che via via verranno acquisiti durante l'indagine, la pistola viene accuratamente avvolta in un foglio di carta bianca accompagnata da uno speciale biglietto d'identificazione. Il tutto viene firmato dall'Ufficio prima di esser sigillato e consegnato alla scorta dei quattro Regi Carabinieri a cavallo. E' loro compito, infatti, non soltanto eseguire gli arresti, ma acquisire le prove e farsi carico della loro custodia fino a Novara. Il Delegato di Pubblica Sicurezza, il sig. Cardona, appare silente in questo primo sopralluogo. Ma come vedremo in seguito stava tenendo gli occhi e soprattutto le orecchie bene aperte mentre gli abitanti della cascina e altri curiosi arrivati dal vicino paese di Vignale parlottavano tra di loro.

Si passa poi al necessario riconoscimento del cadavere. Due persone tra quelle che si sono radunate nel cortile della cascina Avogadro vengono portate sulla scena del delitto. Vengono richiesti due uomini che sappiano scrivere e si presentano il camparo della cascina e un parente del povero fattore. Entrambi riconoscono nel cadavere il Fornara, con cui erano in relazioni di lavoro e/o di famiglia, e sottoscrivono la loro dichiarazione. Più tardi verremo a conoscere meglio entrambi questi due personaggi.

Dopo di che, la parola passa i periti medici e presumibilmente il Robecchi scrive sotto loro dettatura. E' insolita la presenza di due medici per il sopralluogo richiesto. In altre istruttorie del tempo appare di solito un solo patologo d'ufficio, che rileva le caratteristiche del cadavere e delle eventuali ferite stabilendo la causa e le modalità della morte. Oltre al dott. Villani, medico fiscale (era pure il medico della Guardia Nazionale di Novara, col titolo di 'maggiore'), era presente alla cascina Avogadro, come abbiamo visto, anche il Dott. Carlo Antonio Montalenti, chiamatovi dai familiari della vittima (vedi poi documento n° 21). Quest'ultimo venne quindi cooptato nella perizia, anche perché era un professionista stimato e ben noto in città, membro della Commissione Municipale di Sanità. Da quel momento comunque i periti medici appaiono sempre in coppia.

La loro prima deposizione è una meticolosa descrizione delle ferite riscontrate sul corpo del Fornara: non solo gli è stata tagliata la gola con un colpo netto e profondo, ma gli è pure stato fracassato il lato destro della fronte con due colpi contundenti che hanno sfondato il cranio. La vittima dev'esser caduta quasi subito fuori dal letto, perché la maggior parte del sangue è sparsa sul pavimento. Un piccolo particolare: lo *specillo* è uno stile d'acciaio, con una sferetta argentata a un suo estremo, allora adoperato per scandagliare ed esplorare ferite o cavità corporee. E, per chi non lo sapesse, i *capellozzi* che non si trovano *suicolli* (?) della pistola del Fornara, sono i riempimenti di fulmicotone delle cartucce che servivano a far detonare le polveri.

A questo punto il giudice DeAngelis chiude il verbale formulando una serie di nove quesiti sulla meccanica del fatto, che sottopone ai due medici. Costoro chiedono e ottengono una settimana di tempo per poter rispondere adeguatamente. Viene quindi loro riconosciuto l'indennizzo d'ufficio previsto sia per la ricognizione del cadavere (£. 6 cadauno) che per la trasferta (£. 1,63 cadauno). L'esborso totale - a carico dell'Erario è di £. 15,26 - come viene annotato in margine alla fine del documento.

E' questo un particolare che ritroveremo in tutti i documenti dell'Istruttoria. Il rimborso spese viene pagato a chiunque venga chiamato a testimoniare davanti al Giudice Istruttore ed è pressappoco correlato alla distanza da cui deve giungere. Si pagano circa 36 centesimi, cioè il costo di un chilo di pane, per ogni chilometro. Per alcune persone, specialmente per i braccianti agricoli che verranno chiamati a testimoniare, è un rimborso tutt'altro che disprezzabile.